

Libertà religiosa

Cina: 100 dollari per un cristiano

CRISTIANI PERSEGUITATI

21_06_2026



Anna Bono



In diverse regioni della Cina sono previste ricompense per chi segnala alle autorità “attività religiose illegali”. Con questa espressione si intendono le violazioni della legge sulla gestione delle organizzazioni non governative straniere, del Regolamento sugli affari religiosi, l’organizzazione di raduni religiosi non autorizzati, la promozione della

religione, l'accettazione di donazioni religiose, l'apertura di sedi senza autorizzazione, le attività di formazione religiosa, le conferenze e i pellegrinaggi all'estero. Rientrano nelle "Misure per ricompensare per la segnalazione di attività religiose illegali" emanate dagli Uffici per gli affari etnici e religiosi. Chi denuncia, protetto da totale riservatezza, riceve una ricompensa in denaro che varia a seconda della violazione denunciata. La rivista *Bitter Winter* elenca gli importi divisi in quattro livelli: "le segnalazioni ordinarie fruttano tra i 100 e i 1.000 yuan (circa 14-140 dollari USA); l'assistenza nella repressione di gruppi o membri religiosi illegali frutta dai 1.000 ai 3.000 yuan (circa 140-420 dollari); i casi che coinvolgono organizzazioni religiose all'estero ricevono ricompense da 3.000 ai 5.000 yuan (circa 420-700 dollari); l'identificazione di figure chiave all'estero e la rivelazione delle loro reti nazionali possono fruttare dai 5.000 ai 10.000 yuan (circa 700-1.400 dollari). Si avvalgono attualmente di questo strumento Guangzhou, Nanchang, Chengdu, Honghe e altre località. Il sistema è giustificato un provvedimento per proteggere le "attività religiose normali e lecite", contrastare i comportamenti illegali, prevenire l'estremismo religioso e infiltrazioni straniere e salvaguardare la sicurezza nazionale, l'ordine sociale e l'unità etnica. Ma in molti fedeli queste misure suscitano ansia e un doloroso senso di insicurezza e temono un ritorno alla cultura della denuncia dell'epoca della Rivoluzione Culturale. Secondo il professor Ying Fuk-tsang, decano della Facoltà di Teologia del Chung Chi College presso l'Università cinese di Hong Kong, anche se è presto per dire che il paese sta tornando a quell'epoca, tuttavia un simile sistema di ricompensa incoraggia sicuramente "le masse a controllare le masse". "La maggior parte dei fedeli – osserva Vivian Ren, autrice dell'articolo intitolato "China: Sell a Christian for 100 Dollars", *Bitter Winter*, 16 giugno 2026 – sono cittadini rispettosi della legge, le cui riunioni, il culto, la lettura della Bibbia, le preghiere e gli inni sono pacifiche espressioni di fede. Eppure, questi atti ordinari possono ora essere interrotti in qualsiasi momento da una singola decisione di qualcuno intorno a loro. Questa atmosfera lascia molti spiritualmente inquieti, preoccupati che la loro vita religiosa quotidiana possa essere interrotta senza preavviso e che loro stessi o le loro famiglie possano essere messi a rischio. La libertà religiosa è un diritto umano universalmente riconosciuto. Non dovrebbe mai diventare fonte di paura, ma piuttosto un rifugio per l'anima."